



COMUNE DI GALLIATE  
BIBLIOTECA COMUNALE



GRUPPO STORICO-ARCHEOLOGICO GALLIATESE

# LA STORIA IN FRAMMENTI: archeologia a Galliate



## PRESENTAZIONE

Il Gruppo Storico-Archeologico Galliatese si è costituito in Galliate il 30 maggio 1991 con l'intento di svolgere attività di volontariato in campo storico-archeologico, con principale riferimento alla realtà locale. Una delle prime iniziative del Gruppo è stata la documentazione fotografica dei reperti archeologici galliatesi — preceduta da ricerche d'archivio sui rinvenimenti nel territorio comunale — relativi ad oltre un secolo di scavi e attualmente custoditi da privati autorizzati e dai Musei di Milano, Novara e Torino.

I pannelli fotografici, dopo la mostra, saranno esposti in permanenza, in luogo aperto al pubblico, ad illustrare l'antica presenza umana nel territorio attraverso i suoi manufatti.

La mostra, però, non avrebbe potuto realizzarsi col solo disinteressato impegno dei soci di questo Gruppo, che hanno fattivamente collaborato e contribuito alla stessa. Hanno aderito all'iniziativa, la Soprintendenza Archeologica del Piemonte che ha fornito l'indispensabile supporto specialistico e il Comune di Galliate che ne ha consentito la realizzazione.

Desideriamo pertanto esprimere un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato, fiduciosi che l'iniziativa sia di stimolo per la conservazione e maggiore valorizzazione dell'archeologia locale, patrimonio comune e parte integrante della nostra storia.

GRUPPO STORICO-ARCHEOLOGICO GALLIATESE  
Il Presidente



*Corredo tombale del periodo Golasecca 1B (fine VIII sec. a.C.)*

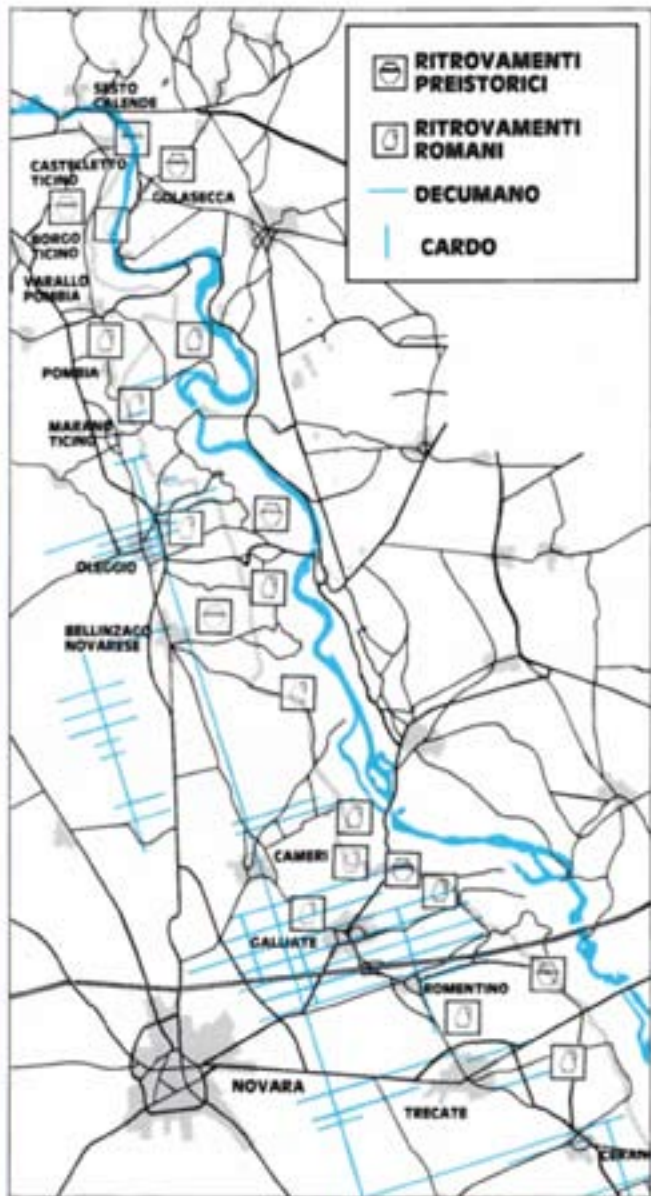
Purtroppo, la mancanza di dati recenti, verificabili e precisi, impedisce di impostare una ricostruzione più completa, ma sembra ipotizzabile che il territorio galliatese viva, come il resto del Novarese, tra la tarda età del Bronzo e l'età del Bronzo Finale (XIII-X sec. a.C.), il fenomeno generale dello spostamento graduale dell'asse primario delle comunicazioni dalle vie lungo l'Agogna al percorso fluviale del Ticino, con la conseguenza della crescita progressiva dell'importanza di quei centri che potevano rappresentare punti di scalo e di controllo della navigazione, che vedranno passare nell'età del Ferro i commerci intensi e pregiati tra l'Etruria e i centri golasecchiani, verso i principati celtici transalpini.

Con il V sec. a.C. l'interruzione della via lago-Ticino ed il crollo del centro di Castelletto favoriscono una dispersione in pianura del popolamento, aiutata anche dalle migliori prospettive agricole determinate da un miglioramento climatico.

Mentre Milano conosce con l'influenza etrusca nel V secolo un'organizzazione a livello protourbano, inizia così quello sfruttamento basato su una regolarizzazione irrigua della piana novarese che, con verosimili interruzioni dovute alle prime fasi delle invasioni galliche, culminerà nella fondazione romana di Novaria al centro di un territorio fittamente popolato e coltivato, caratterizzato da numerosi centri gallici di dimensioni medio-piccole.

F.M.G.

## IL POPOLAMENTO ANTICO SULLE RIVE DEL TICINO



Da una prima analisi geomorfologica del territorio di Callate e Romentino, che cerchi di ricostruire la situazione antecedente alle ampie opere di spianamento e ristrutturazione agricola ed ai capillari interventi sulle sorgenti e sulla rete irrigua, si può immaginare una pianura con ampi tratti tendenti all'impaludamento, suoli non molto ricchi e per lo più occupati da boschi e brughiere.

Tale quadro mal si adatta ad uno sfruttamento intensivo secondo le tecniche agricole preistoriche e protostoriche e quindi non casualmente mancano finora al suo interno i ritrovamenti relativi a nuclei stabili della più antica preistoria.

Significativamente, solo con l'età del Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) la progressiva crescita d'importanza della navigazione fluviale del Ticino favorisce lo stanziamento di gruppi organizzati dall'autorità e dal carisma di "capi" con caratterizzazione guerriera sui terrazzi che guardano il fiume, in una logica prevalente di controllo delle vie commerciali e del territorio.

Così un'urna della cultura definita come Proto-golasecca (X sec. a.C.), con una terminologia che ricorda come l'età del Bronzo Finale sia caratterizzata in tutt'Italia dall'emergere di culture a dimensione regionale, che anticipano i gruppi etnici di età storica, testimonia, purtroppo fino ad oggi unica ed isolata, la presenza di una piccola necropoli nelle brughiere sulla sponda destra del fiume, ovviamente collegata ad un nucleo insediativo stabile, originariamente con ogni probabilità collocato su un piccolo rialzo o dosso.

Rappresentano il logico sviluppo di questo primo dato i tumuli della cultura di Golasecca (VII-VI sec. a.C.) descritti dal Barocelli come rinvenuti nelle brughiere di Romentino, in stretta continuità territoriale con i più noti ritrovamenti di Bellinzago, Pombia e Castelletto Ticino.



*Corredo tombale del periodo Golasecca 1B (fine VIII sec. a.C.)*

Purtroppo, la mancanza di dati recenti, verificabili e precisi, impedisce di impostare una ricostruzione più completa, ma sembra ipotizzabile che il territorio galliatese viva, come il resto del Novarese, tra la tarda età del Bronzo e l'età del Bronzo Finale (XIII-X sec. a.C.), il fenomeno generale dello spostamento graduale dell'asse primario delle comunicazioni dalle vie lungo l'Agogna al percorso fluviale del Ticino, con la conseguenza della crescita progressiva dell'importanza di quei centri che potevano rappresentare punti di scalo e di controllo della navigazione, che vedranno passare nell'età del Ferro i commerci intensi e pregiati tra l'Etruria e i centri golasecchiani, verso i principati celtici transalpini.

Con il V sec. a.C. l'interruzione della via lago-Ticino ed il crollo del centro di Castelletto favoriscono una dispersione in pianura del popolamento, aiutata anche dalle migliori prospettive agricole determinate da un miglioramento climatico.

Mentre Milano conosce con l'influenza etrusca nel V secolo un'organizzazione a livello protourbano, inizia così quello sfruttamento basato su una regolarizzazione irrigua della piana novarese che, con verosimili interruzioni dovute alle prime fasi delle invasioni galliche, culminerà nella fondazione romana di Novaria al centro di un territorio fittamente popolato e coltivato, caratterizzato da numerosi centri gallici di dimensioni medio-piccole.

F.M.G.

## LA ROMANIZZAZIONE DEL NOVARESE

Il collasso del mondo golasecchiano si precisa in maniera evidente dall'inizio del IV sec. a.C., periodo in cui la storiografia colloca le invasioni galliche.

Anche se alla luce dei dati archeologici a disposizione non sembra possibile pensare a massicce migrazioni di popolazioni allogene, tuttavia il Novarese fu interessato dall'arrivo nel III sec. a.C. di piccoli gruppi di inumatori provenienti da area transalpina con i quali i locali, gli *insubri*, nel cui concetto globalizzante rientravano sicuramente popolazioni con diversi nomi etnici e che già si esprimevano in una lingua celtofona, si sono rapidamente assimilati.

In questo periodo si consolida una struttura territoriale caratterizzata da nuclei abitativi di modeste dimensioni, piccoli villaggi sparsi la cui esistenza, in mancanza di riscontri diretti, è testimoniata dal II sec. a.C. dalla fitta presenza di necropoli che si distribuiscono secondo una articolazione sud-nord dalla Lomellina all'Ossola, assecondando la morfologia del territorio, con assi terrestri organizzati lungo tracciati fluviali tra cui prioritario doveva essere quello Ticino-Lago Maggiore.

Dal III sec. a.C. anche i Romani, per ragioni strategiche, mostrarono interesse per la Cisalpina fondando nel 218 le colonie di Piacenza e Cremona, ma, mentre scelsero a sud del Po la linea dell'occupazione diretta, con deduzioni coloniali e confische di terre, nei confronti della Transpadana mirarono a non compromettere la stabilità delle comunità preromane adottando la via dei trattati federativi (*foedera*).

La struttura sociale non subì sostanziali variazioni neppure dopo la *lex Pompeia* dell'89 a.C. che estendeva alle popolazioni locali il diritto latino ed istituiva la colonizzazione fittizia a seguito della quale sorse l'unico centro urbano noto del Novarese: *Novaria*.

La romanizzazione si affermò attraverso la len-

ta appropriazione dei mercati e dell'economia delle genti preromane con conseguente diffondersi di produzioni ceramiche (vernice nera, pareti sottili, terra sigillata) e metalliche di ascendenza centroitalica che dall'età augustea testimoniano, unitamente alla adozione della lingua e dei culti, l'avvenuta integrazione con la cultura romana.

Se la mancata deduzione di colonie non aveva reso prioritaria la riorganizzazione territoriale, legata alla distribuzione di terre ai coloni, paradigmatica della penetrazione romana e nota con il nome di *centuriazione*, tuttavia si conservano tracce residue di questo grande intervento pianificatore lungo la sponda destra del Ticino da Vigevano a Marano Ticino, con un particolare addensarsi proprio nel comune di Galliate.

La centuriazione era espressione del riordino del paesaggio agrario secondo un piano geometrico che fonda la misurazione del territorio a partire dal tracciato di due assi fondamentali che tra loro si incrociano ad angolo retto: il cardine da nord a sud ed il decumano da ovest a est. Le scanloni parallele a questi assi, in genere a distanze regolari di circa m 710, davano vita ad appezzamenti di terreno quadrati chiamati *centuriae*.

Sembra possibile affermare che queste opere di pianificazione agricola non siano anteriori ad età augustea quando una riorganizzazione del territorio si rendeva necessaria, soprattutto a fini giuridici e fiscali, in seguito all'inserimento della Transpadana nella *XI regio romana*.

Come già in età precedente il sistema di collegamento fluvio-lacuale, ad integrazione dei percorsi viari terrestri, aveva determinato il fiorire di centri come Castelletto Ticino, così in età romana l'economicità dei trasporti per via d'acqua deve avere influito sull'addensamento di produzioni specializzate, quale quella del vetro, lungo la rete idrica padano-ticinese.

